"LA SALUTE E' MALATA"

- Vogliamo cominciare?
- La musica...
- Oh stai zitto un po'!
- Ernesto!
- Ecco, compagni, vediamo brevemente perchè siamo qui. Siamo qui per fare un lavoro. Si tratta di organizzare una manifestazione. Voi sapete qual è la situazione dell'assistenza sanitaria in Italia, no? Ci sono stati i grossi scandali della assistenza all'infanzia, per esempio. C'è il grosso scandalo di un sistema assistenziale che non funziona: il sistema mutualistico. Si tratta, oggi, di fare una battaglia grossa, perchè si faccia la riforma sanitaria, perchè si faccia in un certo modo. Si faccia contro i carrozzoni mutualistici, si faccia contro i baroni delle cliniche. Si tratta di trovare qui, stasera, il lavoro che faremo, le parole d'ordine per una manifestazione che tenga conto del fatto che si tratta di una battaglia molto grossa, molto importante.
- Per esempio, tu sei un edile, non so, tu sei un netturbino, beh, insomma, bisognerebbe, ecco, che arrivassimo assieme a concordare un piano per poter buttare giù delle immagini capaci di avere un significato per la maggior parte delle persone. Esempio: quali sono i tuoi problemi sul tuo lavoro? la tua sicurezza, ecc.
- Beh, l'edile va in cantiere e in una baracca... è fatta per lo spogliatoio, trova i panni umidi, bagnati dalla notte, diciamo, dalla rugiada che cade la notte, diciamo. Le baracche solitamente non sono bene organizzate con riscaldamenti, ma

sono sporche, umide e polverose, già, è un ambiente malsano. Normalmente l'edile mangia un pezzo di pane con la mortadella, e questo è il cibo dell'edile, ma mangia così freddo che lo stomaco non digerisce bene, e di solito gli infortuni sul lavoro capitano proprio nel periodo della digestione. Le artrosi, l'ernia del disco, l'asma... perchè la polvere di cemento... l'eczema, queste sono le malattie che più colpiscono gli edili.
- Se noi guardiamo gli infortuni sul lavoro, poi, l'edilizia ha il primato, il primato di fronte alle altre categorie.
- Eh, beh, anche qui per l'infortunistica la prevenzione, il modo come si fanno i conteggi, il modo come il padrone cerca, perchè qui, mi pare, ci troviamo di fronte ad una situazione solo di sfruttamento, cioè sfruttare al massimo il lavoro umano senza tener conto dell'esistenza dell'uomo, dell'esigenza dell'uomo.
- All'interno della Nettezza Urbana la situazione dei lavoratori è gravissima. Uno dei maggiori mali che noi abbiamo, circa il 65% è l'artrosi. Il lavoratore per essere riconosciuto, passano all'incirca tre anni, tra il medico provinciale, l'ufficio d'igiene e il medico sanitario. Cioè aspettano proprio che uno muoia per essere riconosciuto. All'interno del settore inoltre, circa il 5% arriva alla pensione a 65 anni perchè l'età media di vita è di 50 anni. L'amministrazione ha fatto una campagna che: ROMA E' ANCHE TUA AIUTACI A TENERLA PULITA, secondo noi questo è uno slogan contro i lavoratori, perchè Roma non potrà essere pulita se non si trasformerà completamente il servizio.
- E Roma deve essere pulita ma dai vari scandali, dai vari Petrucci, dai fatti dell'ONMI.

- Ci sono delle scuole materne a Roma che praticano i tre turni. Se si pensa a tutte le mamme che lavorano, come è possibile mandare i bambini nelle scuole materne, con tre turni?
- E poi, oltre ai tre turni, mi sembra anche che le condizioni ambientali siano piuttosto disastrose.
- Disastrosissime. Noi abbiamo bambini, nel nostro quartiere, negli scantinati che... con l'acqua, ci hanno detto proprio che non è potabile. Sono tre mesi che giriamo dall'Ufficio di Igiene al Tecnologico e via di seguito per farci pulire i cassoni, ma si mandano le responsabilità dall'uno all'altro.
- Questo spiega dunque l'epatite virale.
- I casi di mortalità che esistono a Roma, come capitale d'Italia, il più elevato...
- Noi dobbiamo sorvegliare che questi bambini vengano tenuti come si deve, non maltrattati. Noi dobbiamo vedere come sono sorvegliati, come vengono custoditi, ciò che gli danno da mangiare e via di seguito. Ma l'asilo deve essere comunale, non dell'ONMI.
- Ma quanti sono questi asili nido dell'ONMI a Roma?
- Sono 22 asili nido per 140 mila bambini, che lo Stato spende 1.300 miliardi l'anno; ma dove vanno a finire, che questi bambini sono maltrattati, non hanno il mangiare, non vengono custoditi, assistiti. Dove vanno a finire tutti questi soldi?
- Beh, bisogna pensare che l'ONMI è stato creato durante il fascismo e che poi la Democrazia Cristiana l'ha mantenuto, e poi è diventato praticamente una specie di feudo per i nostri papaveri DC, tanto è vero che i suoi direttori sono sempre stati democristiani e sono sempre stati incriminati per dei gravissimi scandali.
- Infatti, Petrucci, il quale è attualmente segretario regionale della DC è sotto processo per delle gravissime irregolarità che ha fatto ultimamente; è appunto incriminato in quanto ha utilizzato questa istituzione che doveva essere in prote-

zione per la madre e per i bambini e viene utilizzato come fondo elettorale.

- Ma che bisogna fare allora?

- Qua bisogna dare la possibilità alle regioni di gestire direttamente questi asili nido, queste scuole materne.

- E perchè ci ammaliamo? Ci ammaliamo, per esempio, per i tramvieri, no? perchè andiamo soggetti a certe malattie. Lì va soggetto perchè, bisogna pensare, dalle otto alle dieci ore massime, tutti i giorni stai in mezzo al traffico. Mentre ci stai per il periodo del lavoro, poi ci stai pure come cittadino. Perchè, per esempio, mettiamo il centro storico, no? voi lo sapete, tutta la zona che riguarda Piazza Venezia, ecc. ecc., oggi è diventata una cosa impossibile.

- Tu sei schiavo, ma se tu ti rendi conto però, un conto, no? è inquinamento dell'aria ecc., se poi tu ti rendi conto l'inquinamento che esiste nelle borgate, nelle baracche; guarda, ci sono certi topi a questa maniera così. Noi, quando è che abbiamo fatto, ultimamente... è stato il mese di agosto...

- Eh, sì...

- I cittadini, i baraccati, sono proprio spinti, proprio, no? dall'acqua, dall'aria. Ci sono certe zanzare così grosse, ecc. Però la merda, un secchio di merda portata al comune, sotto al comune, immagina! E' stato fatto un manifesto, portato al centro di Roma, con un topo così grosso, cioè: nelle borgate comando io, il topo, immagina, il topo...

- Perchè noi ci dobbiamo mettere in testa che siamo delle merce e basta, non sei nient'altro. E come merce noi vendiamo la

nostra forza lavoro e loro ce la pagano a questa maniera e cercano di pagarci anche l'inquinamento dicendo: tieni prendi anche questo inquinamento, lavora, prenditi questo salario, fai quello che devi fare, tanto quando ti sei ammalato io ce ne metto un altro al posto tuo.

- Sì.

- Eh, questo è il fatto... Invece di campare 60 anni e di goderti la pensione, non te la godi. Perchè lavorando in queste condizioni invece di campare fino a 60-65 anni, a 50 anni te ne vai.

- Giusto il tempo... neanche il tempo di prendere ancora la pensione. Tanti non sono usciti, perchè prima che gli danno la pensione ci vuole un anno per fare gli incartamenti. E poi gli rimane quella misera pensione alla moglie.

- Io voglio dire una cosa. Voglio dire questo qua. Io ho un bambino e abito al centro. Io ho un bambino di tre anni. Io non l'ho mai portato a spasso al centro, lo sai perchè?...

- E che ce lo porti a fare. A me viene da ridere, quello che ci portano i bambini, a vedere le vetrine, belle, tutte luminose... I bambini, tu lo sai, sulla carrozzina, piccoletti, qui stanno all'altezza dei tubi di scappamento, si fanno una gran bella respirata d'ossigeno puro, ti puoi immaginare!..

- Ma tu parli del gas della città, se tu pensi alle città...

- Io parlo di questo...

- Sì sì sì

- E' chiaro...

- Tu pensi, la mattina ti alzi con la puzza della marrana che ti passa sulla scarpa, sotto casa...

- Ci sono le fogne sotto?

- No, ma sotto casa... cioè, tu dormi e ti passa lo stratto

umano, le fogne... I ragazzini giocano lì in mezzo... alla melma, il fango... è stato sempre tutto qua. Ritorni a casa, passa pure un'altra volta in mezzo lì, a questa... E poi se tu hai questa fortuna, una fortuna dico io, se ti ammali di giorno, puoi andare a chiamare un medico, forse lo trovi, se disgraziatamente ti ammali di notte, un dolore, che uno scivola, qualche cosa, ecc., una donna incinta che deve andare a partorire, tu rimani isolato dal mondo.

- Rimani solo. Oggi, in una città come Roma... Poi noi altri a Prato Rotondo distiamo in linea retta sei chilometri dal Vaticano e un chilometro e mezzo dall'Ateneo Salesiano e una montagna.....

- Eh, qui stiamo in mezzo ai topi, stiamo in mezzo a tutta la sozzeria, e veramente dico, ci prendiamo solo i malanni,

- Giù, per le signore, ci mettono il secchio e ai poveri non ce lo mettono. Veramente io continuo sempre come facevo prima perchè io non posso mangiarla l'immondizia.

- I topi ci montano sul letto. Qui, per esempio, c'è stata una vecchia, Jonne, son due anni, due anni fa, quelli gli hanno morsicato... quelli... i topi, quelli grossi.

- Quelli grossi sono come i gatti.

- ... e io c'avevo...

- Grossi come i gatti?

- Quelli grossi, grossi... Sì, son come i conigli, come i comigli.

- Lei se ne intende di conigli?

- Sì.

- Ecco!

- Io non ci credevo, sa, non ci credevo, perchè io son come S. Tommaso d'Aquino, quando ho tastato...
- ... i serpenti, tarantole, lucertole, tutto...
- Sì sì...
- ... tutto!..
- Chiami quella signora che sta lì.
- Rosa!... è mia nuora...
- Io per fortuna c'ho certi gatti che sono bravi e li sbranano. Le teste son così, le teste, arrivate a quelle... proprio perchè le teste non le vogliono...
- Non le mangiano...
- ... ma la carne se la mangiano.

- Lei ha fatto l'occupazione per l'asilo?
- Sì!
- Quando l'avete fatta questa occupazione?
- Il 1° ottobre. Due anni...
- Perchè non c'era un asilo...
- Perchè non c'era asilo per i bambini... materni. Non prendevano i bambini se ancora non avevano cinque anni. Infatti noi volevamo l'asilo per i bambini di tre anni e il direttore non ci voleva dare le aule. Dato che le aule vuote c'erano e lui... e se le volevano affittare, noi abbiamo occupato l'asilo insieme a padre Geraldo e insieme ad altri studenti e abbiamo ottenuto questo asilo.
- E le malattie?
- Eh, malattie quante ne vogliamo! Dolori reumatici, artrosi, ce ne stanno tante, tutte quelle che vogliamo! Noi e compresi i bambini.
- Quanti bambini c'ha?
- Due
-

- Di quanti anni?
- Uno di otto e uno di cinque anni. Un maschietto e una femminuccia.

- La sera quando vai a letto e ti metti dentro il letto, ti sembra che ti metti dentro l'acqua. La roba è tutta bagnata, quando ti devi cambiare, prima bisogna asciugarle le cosa oppure stirarle e poi ci cambiamo. Quindi non lo so se questa situazione può andare avanti così oppure meglio, non lo so...
- Cosa state facendo, che lotta fate per cambiare?
- Che lotta? Eh, facciamo una lotta per ottenere una casa popolare. Una casa che ci spetta di diritto e di giusto. Non è giusto che tanti ne devono avere tanti appartamenti, e una magari ci sta, un altro se l'affittano e ci riscuotono magari il mensile, a un altro magari fanno venire i parenti e li mettono lì, insomma è una situazione così che non può continuare. Chi tanto e chi niente.
- Io sono stata allagata nove anni fa e i bambini mi stanno crescendo pieni di dolori e di tutto. Quindi non so se è una cosa igienica e se può continuare così.
- Mal d'ossa, mal di fegato, dice che viene tutto dall'umidità, da tutta l'aria che è pesante, l'aria così, soffocata, un'aria soffocata qua a star in questo puzzo, questo puzzo...
- Questo è il sistema... l'inquinamento, questa riforma sanitaria e tu non trovi più medici nei quartieri. Però ha portato pure una lotta di classe, cioè noi abbiamo visto che queste delle riforme, le manifestazioni che facciamo, sono le riforme chieste dai lavoratori, cioè non vivere più nella baracca, nella baracca che si muore. Noi siamo riusciti a portare tutti i cittadini sul diritto, vogliamo la sanità e la salute nostra è questa qua. Nelle baracche i topi ci vivono e ci mangiano ma i cittadini ci muoiono.

- Questo compagno stava dentro in una specie di recinto, per cui la lama gli è andata addosso e si è segato tutto qui sulla pancia, una cosa orribile... con l'intestini di fuori. Si rimase tutti scioccati... una cosa incredibile. Logicamente dopo questo fatto qui ci siamo subito mossi, era un discorso che già stavamo facendo da parecchio tempo per quello che riguardava l'ambiente del lavoro, però...
- Un discorso che non trova attuazione e ha trovato attuazione nel momento che un operaio o due si sono infortunati.
- A Pomezia parlavano di Chiari, di fabbrica si muore. Secondo me noi dobbiamo andare a questa manifestazione, bene, e portarci tutte le fabbriche di Pomezia, con questo slogan: a Pomezia di fabbrica si muore... quelli...
- ... solo che quelli devono essere la totalità perchè, dico, oggi noi... adesso stiamo discutendo attorno alla disgrazia che è capitata a quei due nostri compagni di lavoro, però qui stiamo tirando fuori anche la società così come è strutturata. Voi state dicendo come a me lo stesso capita. Io lavoro alla FATME e mi capita la stessa cosa. Se si infortuna un compagno di lavoro, se mi infortuno io sul posto di lavoro, devo correre al S.Giovanni e mi ci vuole tre quarti d'ora se mi va bene.
- Noi a Roma abbiamo ventimila posti letto.
- Certo certo
- Invece l'organizzazione mondiale sanità, a secondo le percentuali, ne prevede sessantaquattromila. Poi di quei ventimila, quasi diecimila sono le case di cura private. Ci sono determinate zone di Roma dove non ci sono gli ospedali e guarda caso, ci sono tutte le case di cura private. Perchè, chiaro, dove non ci sono gli ospedali... Adesso prendi, per esempio, Ostia; prendi, per esempio, Pietralata; prendi,per esempio,

Centocelle, tu sai gli interessi e di chi ci sono sotto. Il quartiere di Roma, perchè è considerato, Ostia, 200 mila abitanti, che non ha neanche un pronto-soccorso.

- Qui adesso bisognerebbe spiegare un po' a tutti questa situazione. Gli ammalati in appalto. Il più, l'istituto, che prende dalle mutue è 16.000, e quindi da tutta la collettività, da tutti noi 16.300 lire al giorno.

- Non sono soltanto 16.300 - 16.400.

- Quelli lì è un ente poi, quello è il grave.

- Quelle vengono integrate dallo Stato di circa 27 miliardi. Perciò la giornata di un paziente è di circa 24-25 mila lire. Ma noi diamo, noi ospedalieri, l'amministrazione, un assistente per 25 persone.

- Noi queste cose si dovrebbe farle sapere a tutta la cittadinanza.

- Facciamo il caso degli Ospedali Riuniti di Roma. Per esempio, uno che entra con la broncopolmonite, ma, secondo voi, prima che esca guarito dall'ospedale, quanti giorni rimane dentro all'ospedale? Quarantacinque giorni. E guarda che è grave perchè è perso dalla società perchè non lavora, per la famiglia, il posto letto che occupa e con la carenza dei posti letto che abbiamo...

- Scusa, c'è il primario che guadagna sulla malattia di questo poveraccio e non è contento perchè ogni giorno in più non so quanti soldi... lo sapranno loro.

- Scusa, esistono ancora le camere a pagamento e ci scandalizziamo di questo.

- Scusate, ma noi che viviamo la vita dell'ospedale, sappiamo che intorno al malato a lungo degente, quale apparato di sotto governo, di sfruttamento esiste. Questi lo speculano da quando

accertano la malattia, all'atto del ricovero, all'assegnazione del posto. Questi sono malati tenuti ad occupare dei posti in un ospedale dove gli danno la pilloletta, dove gli danno la supposta, la pasticchetta per tenerlo calmo ma non gli fanno niente perchè ormai questi non servono più alla società e vengono buttati. E' come dicevamo prima, cari compagni... Quella è l'anticella della morte per questi disgraziati qui.
- E un cittadino che si infortuna, per avere la prestazione sanitaria medica dovuta, deve fare prima il versamento e dopo essere curato, se no viene preso e buttato in un gabinetto di accettazione. La pediatrica, dove non esiste centro di rianimazione, i bambini sono costretti ad essere caricati...
- ... trasportati...
- ... su un'autoambulanza, trasportati a un centro di rianimazione e il più delle volte i bambini muoiono... perchè non ci sono...
- La mancanza di centro di unità coronarica all'interno stesso dell'ospedale...
- Un povero disgraziato che viene qui o che magari ha sofferto una vita, è riuscito a mettersi da parte qualche soldo, in termini di 15 giorni che stanno nelle camere a pagamento lo guariscono, poi è costretto, quando sta fuori dell'ospedale, si muore di fame perchè è rimasto senza una lira.
- Scusate, no, per esempio, un malato, quando viene ricoverato gli deve essere corrisposto dal pigiama al sapone, al tovagliolo, dalle posate a tutte queste cosa qui. Questi son tutti soldi che l'Ente di fatto non li spende, o se li spende li spenderà per intrallazzi. Poi senza parlare dell'ammassamento dei malati all'interno delle corsie. Le corsie create per 30 posti letto, in media ce ne hanno 45 se non superano di più. Un reparto pediatrico, l'isolamento, dove ci stavano 20 bambini,

oggi ce ne sono 40-45 bambini. L'accettazione, creata per 20 posti letto, ce ne sono 60-80. Il trasporto di questi malati su un carro bestiame che trasporta 17 malati, che se sono ammalati di fatto, devono essere senza una assistenza, senza una infermiera specializzata, senza un medico alle cliniche convenzionate.

- Ma, non solo... ma...

- Noi abbiamo, per esempio, le suore, pagate come infermiere professionali, pagate come professionali, che l'unica cosa che fanno è quella che hanno la stanza, l'ufficio, ecc.... che poi di fatto, ad eccezione di qualcuna, non ne capisce niente nessuno e non danno prestazione al malato. Questa è la cosa fondamentale. La religiosa viene pagata e non dà assistenza al malato.

- Per noi non è assolutamente concepibile, non è assolutamente accettabile che dei lavoratori come noi... va bene, vengano messi dentro dei letti... dentro dei veri e propri cessi, non è che vogliamo esagerare ma è questa la verità. Mentre che dall'altro canto riscontriamo il grosso assurdo e qui dovrebbero uscire fuori le inchieste e appurare veramente come stanno le cose. Il grosso assurdo che, reparti universitari, per intrallazzi di pretta natura politica, per intrallazzi di pretta natura economica, va bene? hanno 619 posti letto liberi, a questo punto noi diciamo: basta! lo diciamo con forza, lo vogliamo discutere con tutti i lavoratori, con gli ammalati, chè veramente venga a rompersi questa omertà. I lavoratori in prima istanza, i lavoratori ospedalieri, denunciano queste cose all'opinione pubblica, alla stampa. E perchè si riesca veramente a raggiungere un sistema sociale... veramente che sia più dignitoso, altrimenti anche noi saremo dei complici.

- Vi rendete conto, i malati vengono accatastati nei corridoi. Ecco, qui ci sono dei malati che dovrebbero essere portati nei reparti ma i reparti non hanno ricezione perciò... o forse saranno portati nelle cliniche convenzionate e naturalmente...
- Neppure senza mangiare stiamo... Operati, con una sonda in pancia, stiamo ad aspettare la mano dal cielo...
- Che c'ha, scusi, lì?
- C'ho la sonda... Sono stato operato alla vescica e mi hanno messo la sonda e adesso devo ritornare al reparto.
-Quant'è che sta qui?
- Da prima di mezzogiorno, neanche ho mangiato.
- Aspettiamo che ci portino al reparto.
- Da quanto tempo è che aspetta?
- Eh, adesso, è da... già mezzogiorno che siamo qui.
- E quando... quando pensa di poter andare?
- Eh, non si sa.
- Da che ora sta qui signora?
- Dalle otto e mezza.
- Dalle otto e mezza e non vi hanno ancora detto niente?
- Niente! Non ci sono posti.
- Il letto non c'è?
- Non c'è
- Quindi dovrete stare qui e non sapete fino a quando?
- Questa notte, domani...
- Aspettiamo, ci facciamo notte...
- No, è poco. Ho il ricovero urgente.
- Vi posso dire una cosa? Io sono... che smonto adesso...
- Dica dica

- Allora, guardi, ci sono degli ammalati che è da stamani alle otto che aspettano i posti letto, e non si hanno. Rifiutano di andare nelle cliniche perchè dicono di avere pochissima assistenza. Di conseguenza, un ammalato anche grave, e sono tutti consapevoli e sostano qui per ore e ore senza avere niente, né mangiare né assistenza e né niente. Perchè quando abbiamo un afflusso di ammalati interni non possiamo guardare quelli esterni perchè c'è soltanto un infermiere, in accettazione, con una diplomata.
- E questa è la situazione dell'accettazione?
- La situazione dell'accettazione e dei vari reparti, perchè sono affollatissimi, non ne possono più. Da un momento all'altro crollerà tutto il S. Camillo.

- Fatti riprendere, fatti riprendere...
- Sì, fammi bello, così la mia suocera mi caccia via da casa.

- Che cos'ha?
- Non ha niente...
- Un ammalato che... ecco, un malato che dovrebbe avere una cameretta sua per come è conciato, poveraccio! Un malato che dovrebbe essere trasportato immediatamente in chirurgia perchè, probabilmente, come fa un malato come questo a stare in una stanzeria, insomma. Avrebbe bisogno di avere una cameretta sua, tutta sua.
- Anche questo è un corridoio?
- Un corridoio sì.
- E' un dormitorio questo?
- Sì sì. Anche questo. L'hanno costruito perchè doveva essere un corridoio ma non lo è mai stato perchè i malati ci sono

sempre stati in questo corridoio. La notte stanno in mezzo alla corrente e non so quale assistenza possano avere. Se entrano che c'hanno i calcoli ai reni, il minimo, quando vanno via, hanno anche la polmonite, insomma...

- Qui ci stanno chiamando in questa stanza.

- E' paralizzato. Non lo so che c'ha, guarda... tutto... trema tutto, dorme, non mangia, non beve, niente... sta sempre così.

- Dovrebbe essere un malato di neurologia e dovrebbe andare ad un reparto specializzato dell'Ancisi ma non ci sono posti letto.

- E' da tre giorni che non mangia, che non mangia niente, questo non mangia.

- Ecco, per esempio, guardate questo letto, è davanti alla finestra e alle spalle c'ha una porta. Ma c'è di più, che la mattina, dietro a questo paravento, viene contata la biancheria sporca. Vicino ai gabinetti, vicino ai bagni. Questo è il corridoio che dovrebbe essere reparto di accettazione delle donne. Questi sono, per esempio, dei degenti anziani che dovrebbero avere una massima cura, dovrebbero avere una stanzetta per loro. Qui, stessa situazione che si verifica nel reparto della stanteria uomini, donne esposte alle intemperie, con la finestra dietro la schiena, e gli stessi problemi insomma. Vicino al bagno, ecco.

- Senti che freddo fa, senti! Questa prende la polmonite! Metti bene... e qua questa... se no...

- Basta!

- Capirai, quattro sotto zero!... A me mi caccia via il presidente, mi caccia via il presidente. Vai vai... vai avanti che questa...

=+=+=+=+=+=+=+=+=+=